**FOTOGRAFIA EUROPEA 2025**

**AVERE VENT’ANNI**

**Reggio Emilia, 24 Aprile – 08 Giugno 2025**

**Direzione artistica:** Tim Clark, Walter Guadagnini, Luce Lebart

**Mostre**

**CHIOSTRI DI SAN PIETRO**

via Emilia San Pietro, 44/c

***Daido Moriyama: A retrospective***

organizzata daInstituto Moreira Salles

curata da Thyago Nogueira, Instituto Moreira Salles

Durante i sessant'anni della sua carriera, **Daido Moriyama** (Osaka, 1938) ha modificato in maniera definitiva la nostra percezione della fotografia. Moriyama ha usato la sua macchina fotografica per documentare l'ambiente circostante e per esplorare la società giapponese del dopoguerra, sfidando anche la natura stessa della fotografia.

Il suo incomparabile linguaggio visivo è sempre stato molto apprezzato, così come le sue numerose pubblicazioni, che sono il cuore del suo lavoro. I soggetti fotografici di Moriyama hanno affascinato il pubblico fin dall'inizio, sia che lavorasse con i mass media e le pubblicità, sia con i tabù della società o con la teatralità della vita quotidiana. Ha catturato lo scontro tra la tradizione giapponese e l'accelerazione dell'occidentalizzazione in seguito all'occupazione militare statunitense del Giappone dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Ispirandosi ad artisti americani come Andy Warhol e William Klein, Moriyama ha vivisezionato la nascente società dei consumi in Giappone. Ha esplorato la riproducibilità delle immagini, la loro diffusione e il loro consumo. Moriyama ha ripetutamente posizionato il suo archivio di immagini in nuovi contesti, giocando con gli ingrandimenti, i ritagli e la risoluzione delle immagini. Ancora oggi, il suo spirito artistico pionieristico e la sua intensità visiva rimangono innovativi.

*Daido Moriyama: A retrospective* è il prodotto di una ricerca di tre anni ed è una delle mostre più complete mai allestite sul lavoro di questo artista. Organizzata dall'Instituto Moreira Salles in collaborazione con la Daido Moriyama Photo Foundation, a Fotografia Europea arriva per la sua prima tappa italiana.

**Andy Sewell. *Slowly and Then All at Once***

Qual è il momento in cui i problemi diventano chiari e diventano chiare anche le strategie per affrontarli e risolverli? Qual è il momento in cui il costo dell’inazione diventa effettivamente troppo alto? Cosa impedisce, a chi è al potere, di fare ciò che è necessario per risolvere i problemi? Cosa si può fare per aiutare le generazioni future? Qual è l'impatto attuale del cambiamento climatico sui giovani?

Queste sono solo alcune delle domande che *Slowly and Then All at Once* di **Andy Sewell** cerca di far emergere. Il terreno di riferimento è la crisi climatica e l’ampio dibattito contemporaneo intorno ad essa, con l’idea di riportare l’attenzione a quella sensazione sempre presente, anche se talvolta vissuta in modo disomogeneo, di trovarsi all'interno di una crisi climatica ed ecologica.

Il progetto presenta le relazioni che si intrecciano tra le diverse forme di potere, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso; mescola fotografie di protesta per il clima, trattative e dibattiti di diplomazia climatica di alto profilo a immagini più personali, in una sorta di diario visivo di ciò che circonda l’artista giorno per giorno.

Secondo Sewell viviamo in un'epoca caratterizzata da una vera e propria rottura del sistema, da una disuguaglianza vertiginosa e da una rappresentanza politica profondamente inadeguata. Con *Slowly and Then All at Once* il tentativo è quello di contrastare il senso di arrendevolezza che può prendere il sopravvento in questa situazione opprimente, creando qualcosa con una fisicità, un ritmo, un'intensità che spinga oltre i vicoli ciechi del cinismo e della rassegnazione.

**Claudio Majorana. *Mal de Mer***

Si può guardare all’adolescenza come a quel momento in cui ci si confronta per la prima volta con certe questioni personali che spesso finiscono per plasmare le vite adulte. *Mal de Mer* esplora questo tema, riflettendo su gli anni di passaggio in cui si riconosce il dolore come parte di noi; non solo come un’entità indipendente che agisce su noi stessi, ma come una reazione, un adattamento a ciò che ci circonda e a come ci influenza. Interessato a osservare da vicino questa metabolizzazione del dolore in adolescenti e giovani adulti, tra il 2022 e il 2023 Majorana si è recato in Lituania, un Paese post-sovietico con un passato politico profondamente segnato e il più alto tasso di suicidi in Europa.

Sullo sfondo di testimonianze di cemento brutalista, Mal de Mer ritrae un’adolescenza sfumata tra campi estivi, foreste, cimiteri e altri luoghi arbitrari a Vilnius e in altre aree della periferia lituana. L’attenzione di Majorana è attratta dai momenti in cui, intenti a indagare la nostra interiorità, scopriamo risposte ma esitiamo a formularle, intrappolati dall’insicurezza. Nel viaggio senza età verso la piena espressione di sé, sentirsi liberi di condividere la propria verità e rivelare se stessi agli altri è la lotta più difficile e il traguardo più sublime.

**Ghazal Golshiri & Marie Sumalla*. You don't die***

*“Cara Jina, tu non muori, il tuo nome diventa un simbolo”.*

Il 16 settembre 2022, Mahsa (Jina) Amini, 22 anni, è morta in un ospedale di Teheran. Tre giorni prima era stata arrestata dalla polizia perché il suo atteggiamento non era conforme ai codici di abbigliamento in vigore nella Repubblica islamica dell'Iran - i capelli erano troppo visibili e i pantaloni non erano adeguati - e durante la detenzione aveva ricevuto dei colpi alla testa ed era entrata in coma. Una morte, un'ingiustizia di troppo, ha infiammato il popolo iraniano. Hanno occupato lo spazio pubblico, sfidato le condanne più violente, filmato e fotografato. Stanno scrivendo la storia di una rivolta il cui grido “Donna, Vita, Libertà” è storico. Una guerra di vita contro la morte che dura da allora e le cui immagini gli iraniani continuano a riproporre per la libertà, contro il regime.

Tutte le fotografie e i video di questa mostra sono stati raccolti e autenticati per il reportage di Le Monde sulla rivolta del 2022 in seguito alla morte di Mahsa Jina Amini in Iran. Gli autori di alcune immagini, tratte principalmente dai social network, sono cittadini iraniani che hanno chiesto l'anonimato. Altri hanno accettato di essere citati nonostante i rischi.

**Vinca Petersen.** ***Raves and Riots Constellation***

Attraverso una serie di fotografie diaristiche significative, scattate tra il 1990 e il 2004, *Raves and Riots Constellation* documenta l’esperienza personale dell'artista come parte integrante della comunità itinerante dei *free party.* Nelle sue immagini, il senso di fuga dalla realtà e di euforia di questo momento culturale unico si contrappone al clima politico oppressivo che bandì lo stile di vita dei protagonisti della scena rave britannica.

L’ondata dei *free party* ammaliò i giovani britannici dopo l’esplosione di rave, techno ed ecstasy nel 1989. Figlio di musica ed edonismo, il movimento divenne ben presto però anche uno strumento di disobbedienza civile e sfida nei confronti dell’autorità, come testimoniato dalle immagini di Petersen e dei suoi amici, che protestavano contro la violenta reazione della politica al loro modo di vivere.

Dopo che il *Criminal Justice Bill* del 1994 creò un ambiente ostile, Petersen e quelli a lei più vicini adottarono uno stile di vita nomade, trasportando potenti impianti audio in giro per l’Europa a bordo di carovane di camion, organizzando feste nelle campagne alla periferia delle aree urbane.

Nonostante il valore emblematico di questo movimento, le attestazioni fotografiche della scena rave sono scarse: a causa della diffidenza verso gli estranei che scattavano foto, nel timore di ripercussioni legali, le macchine fotografiche venivano regolarmente confiscate durante le feste. Lavorando con mezzi discreti, la prospettiva da insider di Petersen risulta sia contemplativa e senza fronzoli che frenetica. Che sia attraverso la vicinanza empatica ai soggetti ritratti o la totale immersione nell’atmosfera di ogni scena, la presenza e la partecipazione implicita di Petersen al mondo che ritrae rappresentano una costante di fondo.

**Jessica Ingram. *We Are Carver***

Con *We Are Carver*, la fotografa **Jessica Ingram** ci porta alla scoperta della George Washington Carver High School di Columbus (Georgia, US), a pochi chilometri da Fort Moore, una delle più grandi strutture militari al mondo. Per sei anni, dal 2013, Ingram ha esplorato il programma JROTC (Junior Reserve Officer Training Corps, il corpo di addestramento giovanile degli ufficiali di riserva) dell’esercito statunitense, confrontandosi con gli studenti cadetti nel delicato passaggio dall’adolescenza all’età adulta, il tutto sullo sfondo di un panorama politico in evoluzione. Attraverso ritratti intensi, schiette conversazioni e appunti di scuola, Ingram ci mostra le speranze e le paure di una generazione che sta plasmando il proprio futuro. In questo momento chiave della storia americana, *We Are Carver* funge da specchio e da bussola, illuminando la resilienza e la determinazione dei giovani di fronte all’incertezza e tracciando la via per un cammino radicato nella consapevolezza, nella compassione e nella giustizia.

**Thaddé Comar. *How was your dream?***

*How was your dream?* è un progetto fotografico realizzato durante le proteste di Hong Kong tra giugno e ottobre 2019. Questo lavoro affronta le nuove forme di manifestazione e insurrezione nella nostra epoca post-contemporanea dominata da società di controllo senza soluzione di continuità.

Cinque anni prima, a Hong Kong, il “Movimento degli ombrelli” era stato rapidamente represso dalla violenza dello Stato e della polizia. Nel 2019 la rivolta democratica iniziata a maggio si è data i mezzi per continuare. Di fronte a un sofisticato arsenale di controllo, i manifestanti di Hong Kong hanno sviluppato un repertorio di tecniche basate su principi di invisibilità e intracciabilità che consentono loro di mitigare gli effetti della repressione. Questi nuovi dispositivi, che contribuiscono alla trasformazione delle forme di lotta e di resistenza, spingono tuttavia alla graduale cancellazione delle singolarità individuali.

**Kido Mafon*. IFUCKTOKYO - DUAL MAIN CHARACTER***

Tokyo è una città che non dorme mai, energica, caotica, vibrante. Ma allo stesso tempo è una città che può trascinarti in un buco nero, dove ognuno è costantemente nel ciclo infinito della ricerca inconscia di diventare qualcuno, di trovare un senso alla sua esistenza e di affermarla in base agli altri.

Anche *IFUCKTOKYO* è nato da qui, disciplinato all'interno della società ma con uno spirito ribelle dentro.

La fotografa **Kido Mafon** cattura le scene della frenetica vita notturna e della cultura giovanile della città, scattando su pellicola con una Contax G1. Dai ragazzi dei club con capelli stratificati e multicolori, ai j-rapper new wave tech-blokecore e ai fan sfegatati dei Tokyo Vitamin, Mafon va in città dopo il tramonto per documentare le notti più febbrili dei club.

Questa serie contrasta il dualismo conflittuale che esiste all'interno di una persona, evidenziando la vita notturna della città come simbolo in cui vive lo spirito libero e appare l'altro vero colore di una persona, che è più vibrante che mai.

**Toma Gerzha. *Control Refresh***

*Control Refresh* è il risultato della ricerca della fotografa **Toma Gerzha** sull'impatto degli eventi politici sui giovani di alcuni Paesi post-sovietici. Negli ultimi tre anni Gerzha ha incontrato adolescenti in città remote della Russia e dell'Europa orientale. Ha realizzato un'ampia raccolta di foto di ragazzi che hanno condiviso con lei la loro vulnerabilità, che si sono uniti a lei nella loro noia e che le hanno parlato dei loro sogni.

Nel 2021 Gerzha ha fatto il suo primo grande viaggio fotografico attraverso la Russia. Ha contattato gli adolescenti delle piccole città attraverso i social media e ha trascorso giorni (e a volte settimane) con loro. Ha documentato la loro vita e l'ambiente circostante, ha preso appunti e scritto le loro storie. Il suo progetto è stato interrotto dall'invasione russa in Ucraina nel 2022, ma la fotografa ha deciso di includere il cambiamento nella sua ricerca e ha continuato a visitare regolarmente i suoi soggetti.

Alla fine del 2023, aveva costruito una raccolta di storie di giovani dell'Europa orientale, registrando come le loro vite e le loro scelte fossero influenzate dalle decisioni politiche dei loro Paesi. Senza rendersene conto, ha creato un suo documento temporale, nel quale registra come un Paese libero si chiuda al mondo in poco tempo e come i suoi abitanti cerchino di adattarsi ai cambiamenti.

**Karla Hiraldo Voleau. *Frammenti***

*Frammenti* è un progetto in corso di **Karla Hiraldo Voleau** che esplora le vite e le relazioni affettive degli adolescenti italiani negli ultimi anni di scuola superiore.

Ispirandosi a *Comizi d'Amor*e (1964) di Pasolini, l'autrice viaggia attraverso l'Italia per creare un ritratto contemporaneo della generazione Z attraverso interviste. Tra i temi esaminati ci sono l'evoluzione della comunicazione, gli appuntamenti, l'influenza dei social media e il femminismo in una società attualmente binaria, alle prese con problemi come i femminicidi e con una curiosa crisi di mascolinità.

Il progetto culmina in ritratti analogici abbinati alle trascrizioni di queste conversazioni, presentate come composizioni testo-immagine che intrecciano diverse esperienze personali, al fine di immergersi nell'esperienza collettiva.

**PALAZZO DA MOSTO**

via Mari, 7

**Federica Sasso. *Intangibile***

**Committenza 2025**

Secondo Young Care Italia nel nostro paese 7 ragazz\* su 100 tra i 14 e i 25 anni si prendono cura di altri membri della propria famiglia. Questi giovani, spesso invisibili, affrontano un carico di responsabilità che può tradursi in una media di 23 ore settimanali dedicate all'assistenza.

Per esplorare più a fondo questo fenomeno, Fotografia Europea, in collaborazione con area Cura della Comunità e della città sostenibile del Comune di Reggio Emilia "Progetto Giovani e Cura"  e FCR - Farmacie Comunali Riunite, ha incaricato la fotografa **Federica Sasso** di documentare la realtà dei giovani caregiver.

Attraverso un delicato percorso di avvicinamento, Sasso è entrata in contatto con questi ragazzi e ragazze alla ricerca di pattern e differenze, per tracciare un ritratto complesso che unisse le specificità di un’età segnata da grandi cambiamenti e energie, con la consapevolezza di un ruolo di cura che spesso non viene né riconosciuto né valorizzato, ma che implica sacrifici, resilienza e responsabilità.

La ricerca visiva di Sasso non si limita a una mera documentazione ma, attraverso l’utilizzo di linguaggi e media differenti, analizza principi di riconoscimento sociale e algoritmici, sospesi tra reale e digitale. Per mettere in luce l’impatto di un ruolo spesso silenzioso, ma fondamentale, nella vita di molti nuclei familiari.

**Michele Borzoni e Rocco Rorandelli. *Silent Spring***

**Open Call 2025**

Silent Spring, realizzato da **Michele Borzoni** e **Rocco Rorandelli**, esplora l’attivismo ambientale in Italia, Germania, Portogallo, Belgio, Francia, Svizzera e Austria. Il progetto documenta il conflitto crescente tra attivisti e governi occidentali, i quali sostengono agende neoliberali che trattano l’ambiente come una mera risorsa da sfruttare. Allo stesso tempo, le giovani generazioni, in particolare quelle che si affacciano alla vita adulta, si mobilitano, trovando nella difesa del pianeta un terreno nuovo e urgente per esprimere la propria frustrazione verso un sistema che le ha tradite.

Il progetto mette in luce la rinascita dell’azione collettiva radicale: abbandonati dalla classe politica e traditi dall’avidità aziendale, questi giovani attivisti reclamano le strade e gli spazi pubblici attraverso azioni dirette e dirompenti. Gli attivisti non chiedono più cambiamenti, ma pretendono una trasformazione radicale di un sistema che sacrifica il pianeta per il profitto.

Questo progetto getta luce sul conflitto crescente tra un sistema che si aggrappa disperatamente al potere e un’ondata di resistenza giovanile che rifiuta di accettarne l’impatto devastante sul pianeta. Per questi giovani attivisti, la difesa ambientale è diventata un mezzo potente per riappropriarsi del proprio futuro e della propria voce.

**Matylda Niżegorodcew. *Octopus’s Diary***

**Open Call 2025**

In *Octopus’s Diary* **Matylda Niżegorodcew** cerca di rispondere ad alcune domande ricorrenti che hanno tormentato la sua esistenza: “E se? E se non avessi abbandonato le mie passioni, i miei sogni, le mie ambizioni? Se avessi fatto scelte diverse, se avessi vissuto in un posto diverso o se fossi stata di un altro sesso?”

Per dare forma a queste risposte, l’artista cerca persone in cui ritrova qualità che desidera e di cui sente la mancanza; persone con caratteristiche che lei stessa sogna e che sembrano rendere la loro vita più piena e felice. L’artista per 48 ore prende in prestito un pezzo della loro vita e della loro identità, si misura con questi modelli, li incorpora alla sua storia personale riportandoli nella sua quotidianità. Indossa i loro vestiti, dorme nei loro letti, si infila nella loro esistenza per vedere com'è vivere la loro vita. Si avvicina a queste vite abbastanza da rimuovere tutti i filtri e provare l'esperienza assurda e paradossale di essere qualcun altro.

Ogni passaggio di questo processo di conoscenza, scambio e immedesimazione viene documentato e talvolta è il soggetto stesso a mettersi nei panni della fotografa, in modo che questo esperimento possa distorcere la prospettiva ed essere filtrato anche dagli occhi di quello che dovrebbe essere il soggetto ritratto.

 ***Fluorescent Adolescent***

una mostra di libri fotografici a cura di Francesco Colombelli

*Fluorescent Adolescent* esplora l’adolescenza, un periodo complesso e decisivo della vita, nelle sue sfumature e contraddizioni. Le immagini dei libri fotografici raccontano un viaggio universale, che va oltre il personale, riflettendo trasformazioni fisiche, emotive e sociali. Le fotografie catturano momenti di ribellione, fragilità, scoperta e appartenenza, offrendo uno spaccato autentico della lotta interiore per trovare il proprio posto nel mondo.
Sebbene i libri selezionati raccontino storie radicate in culture e contesti differenti, mettendo in luce come il passaggio dall’adolescenza all’età adulta possa variare a seconda di fattori culturali, religiosi, economici e politici, le emozioni e le esperienze legate al percorso di crescita sono al tempo stesso universali e vissute in modi unici e irripetibili.
Questi fotolibri raccontano storie di cambiamento che parlano del presente e del futuro. L’adolescenza, infatti, è un tempo di incertezze ma anche di promesse e potenziale ancora da scoprire, invitando a riflettere su cosa significhi essere giovani nel mondo.

**Rä di Martino.** ***Electric Whispers***

a cura di Maria Rosa Sossai

*Electric Whispers* esamina l’importanza del ruolo dei luoghi di aggregazione e di incontro per i giovani che vivono in Libano, in un periodo drammatico, caratterizzato dall’acuirsi di conflitti che sembrano avere preso il sopravvento. A partire dal 2023, attraverso diversi viaggi in Libano e grazie al progetto di un film di finzione girato anche nella città di Beirut, l’artista si è avvicinata al mondo giovanile per studiare quali fossero i loro luoghi di incontro sia virtuali che fisici. Gli incontri virtuali nei videogiochi e la costruzione di avatar e di identità fittizie sono spesso vissuti dalle nuove generazioni come una fuga da condizioni di vita complesse mentre i videogiochi diventano spazi di socializzazione accessibili e sicuri, dove la vitalità prorompente che accompagna gli anni di formazione sembra trovare delle risposte.

I luoghi raccontati per immagini da Rä di Martino aiutano a riemergere dal disorientamento.

*Electric Whispers* è una mostra progettata per l’Istituto Italiano di cultura di Beirut.

***Women See Many Things***

un progetto di WeWorld lungo la Swahili Coast

La Swahili Coast è una striscia di terra che si estende lungo il margine orientale del Kenya, la Tanzania e il nord del Mozambico: in queste zone di confine, ambizioni e inquietudini comuni caratterizzano chi ha tra i venti e i trent’anni.

Luoghi in cui le tradizioni, le opinioni dei più anziani e i divari sociali si incontrano e si scontrano con le aspirazioni delle nuove generazioni, la loro creatività e la loro esigenza di autoaffermazione. Essere “giovane” e soprattutto “donna”, in questi casi, può coincidere con molte cose: la necessità di rivendicare uno spazio pubblico pensato unicamente per i soli uomini, superando lo stereotipo di genere; la fierezza nel mostrare quanto il proprio lavoro - anche quello domestico - abbia una funzione centrale nel benessere e nell’armonia della propria società.

*Women See Many Things* raccoglie gli sguardi di oltre 30 giovani donne dal Kenya, Tanzania e Mozambico, dove WeWorld ha realizzato tre workshop di fotografia partecipativa nei mesi di febbraio e marzo 2024, diretti dalla fotografa **Myriam Meloni**. I workshop sono stati condotti dalle fotografe **Halima Gongo** (Kenya), **Gertrude Malizeni** (Tanzania) e **Nelsa Guambe** (Mozambico).

L'attività di fotografia partecipativa che ha dato frutto a *Women See Many Things* è stata condotta nell'ambito di Kujenga Amani Pamoja (Costruire la pace insieme), un progetto cofinanziato dall'Unione Europea e realizzato da WeWorld nelle aree costiere confinanti con Kenya, Tanzania e Mozambico.

Le immagini realizzate durante i workshop verranno allestite in esterna presso la sede dell'Università di Modena e Reggio Emilia in viale Allegri, mentre a Palazzo Da Mosto troverà spazio il racconto del progetto e del processo creativo che ha portato agli scatti.

**Mostre Partner**

**PALAZZO DEI MUSEI**

via Spallanzani, 1

***Luigi Ghirri. Lezioni di fotografia*** (titolo provvisorio)

a cura di Ilaria Campioli

24 aprile 2025 – 1 marzo 2026

Fra il 1989 e il 1990, Luigi Ghirri tiene diverse lezioni di fotografia all’Università del Progetto di Reggio Emilia. Poco incentrate sulla parte di insegnamento “tecnico” del medium, le lezioni sono per Ghirri l’occasione per ripercorrere la propria produzione ed affrontare tematiche a lui care, oltre ad approfondire la storia stessa della fotografia, presentata e inserita dall’autore nel contesto più ampio della storia delle immagini. Nel 2010 le lezioni sono riunite da Paolo Barbaro e Giulio Bizzarri in un volume, edito da Quodlibet, che diventa da lì a poco un nuovo ed importante punto d’accesso per l’opera di Ghirri, oltre che un riferimento per le nuove generazioni di artisti.

La mostra è occasione per restituire le lezioni in una nuova chiave, grazie al coinvolgimento degli artisti Luca Capuano e Stefano Graziani e alla collaborazione di un gruppo di studenti di ISIA Urbino. Un modo per riflettere sulle intenzioni e sulla poetica degli esercizi contenuti nelle lezioni di fotografia e, più in generale, sulla loro pratica e sul loro valore. Contestualmente, l’esposizione è anche occasione per riflettere sugli utilizzi del medium. Dalla sua invenzione, infatti, la fotografia è stata utilizzata come dispositivo privilegiato per l’insegnamento di numerose discipline, in particolare quelle artistiche. Ed è proprio nel campo dell’insegnamento, dove l’aspetto relativo alla riproduzione e alla trascrizione è centrale, che emerge quella che Monica Maffioli definisce la “doppia vita” della fotografia, in grado di mettere in evidenza quelle che sono le sue caratteristiche “autoriali, materiche, ambigue e perturbanti”.

**Giovane Fotografia Italiana #12 | Premio Luigi Ghirri 2025**

***Unire/Bridging***

a cura di Ilaria Campioli e Daniele De Luigi
promossa dal Comune di Reggio Emilia in partnership con Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma
realizzata grazie ai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna
in collaborazione con GAI – Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, Fotografia Europea, Fotodok, Utrecht, Fotofestiwal Łódź, Photoworks, Brighton
con il contributo di Reire srl e la sponsorizzazione di Gruppo Giovani Imprenditori Unindustria Reggio Emilia

*Giovane Fotografia Italiana | Premio Luigi Ghirri* è l’open call dedicata alla valorizzazione dei talenti della fotografia under 35 in Italia. Una giuria internazionale ha selezionato i sette progetti che esporranno nella collettiva *Unire/Bridging*. Si tratta di **Daniele Cimaglia e Giuseppe Odore** con *La Dote di Latera*, **Rosa Lacavalla** con *La Festa dell'Equatore*, **Sara Lepore** con *Ingrediente pentru un tort de miere, cu dragoste*, **Grace Martella** con *Memorie del transitare*, **Erdiola Kanda Mustafaj** con *Pasqyra e Lëndës (Sommario),* **Serena Radicioli** con *Non sei più tornato* e **Davide Sartori** con *The Shape of our Eyes*, *Other Things I Wouldn’t Know.* *Unire/Bridging* invita a una riflessione su come le immagini possano agire da “ponti” e svolgere una funzione di collegamento, di avvicinamento, di dialogo e anche di cura nei confronti del mondo esterno. Non solo tra il fotografo e il soggetto, ma anche tra l’immagine e lo spettatore, per diventare un luogo e uno spazio di solidarietà.

Gli artisti finalisti si contenderanno il prestigioso **Premio Luigi Ghirri** del valore di 4.000 euro oltre ad altri importanti riconoscimenti quali la menzione Nuove Traiettorie. GFI a Stoccolma, promossa in collaborazione con l’IIC di Stoccolma, che offre la possibilità, ad un artista selezionato, di vivere un periodo di studio e ricerca durante il quale dovrà sviluppare un progetto artistico che verrà poi esposto in una mostra curata dallo stesso Istituto. Infine, uno dei finalisti avrà l’opportunità di ricevere una borsa di studio per partecipare al programma di letture portfolio Photo-Match di Fotofestiwal Łódź.

**SPAZIO GERRA**

piazza XXV Aprile, 2

**Volpe Laila Slim e gli altri**

**Resistere a vent’anni**a cura di Stefania Carretti, Lorenzo Immovilli, Erika Profumieri, Massimo Storchi e Marco Cerri

La mostra esplora la complessità dell'esperienza dei giovani partigiani durante la Resistenza italiana, nel contesto dell'**80°anniversario della Liberazione**. Attraverso una serie di sezioni tematiche illustra la vita quotidiana, le sfide, l’emancipazione di genere, le scelte etiche e il contesto ambientale in cui questi giovani hanno operato, riflettendo sul significato di avere vent'anni in un'epoca di conflitto.

Le storie di *Volpe* (Francesco Bertacchini, 1926-2024), *Laila* (Anita Malavasi, 1921-2011), *Slim* (Luciano Fornaciari, 1925-1944) e di tanti ventenni che con i loro eloquenti nomi di battaglia hanno partecipato alla Resistenza offrono una comprensione più profonda e personale del significato di ribellarsi e lottare per la libertà, ponendo un accento sulle sfaccettate esperienze vissute, sul coraggio e la resilienza di quei giovani partigiani.

Accanto alle fotografie storiche provenienti dalla fototeca di Istoreco e a documenti originali, diari, lettere e manifesti dell'epoca, l’esposizione si avvale del contributo di cinque artisti e fotografi chiamati a fornire un’interpretazione visiva contemporanea dei valori e dei temi dischiusi dai documenti d’archivio. Con i loro diversi e personali lavori, che spaziano dalla fotografia analogica alla collaborazione con l’intelligenza artificiale e coinvolgono in prima persona ragazze e **ragazzi Alessandro Bartoli, Marco Belletti, Lorenzo Falletta, Alessia Leporati e Andrea Sciascia** portano uno spaccato di cosa significhi resistere oggi per la GenZ.

**BIBLIOTECA PANIZZI**

via Farini, 3

***Attraverso la luce.***

*I primi 20 anni della fotografia nelle collezioni della Fototeca*

a cura di Monica Leoni e Elisabeth Sciarretta con Laura Gasparini

24 aprile – 5 luglio

L’esposizione proposta dalla Biblioteca Panizzi raccoglie fotografie, documenti, e incisioni che riguardano i primi 20 anni della storia della fotografia nelle collezioni della Fototeca, giunti in Biblioteca tramite donazioni e acquisizioni, conservate con lo scopo di documentare la storia delle tecniche fotografiche.

La magia della luce è stata per secoli oggetto di importanti studi scientifici, ma ha affascinato anche il mondo dell’arte, e in seguito la cultura popolare. La fotografia, attraverso i vari procedimenti storici, si inserisce nel capitolo della storia visuale, intrecciandosi con arte, scienza e tecnologia, unite dalla curiosità e dalla passione comune per la nascita di un nuovo e avvincente linguaggio.

La mostra si snoda lungo un percorso che presenta rari esempi di fotografie su carta salata, numerosi dagherrotipi delle collezioni Mandarino e Davoli, insieme alla prestigiosa collezione di Michael G. Jacob, ultima acquisita grazie alla generosa donazione di questo importante collezionista. Un focus sarà dedicato ai preziosi astucci che custodiscono e conservano questi oggetti unici.

Saranno esposti inoltre documenti che testimoniano la diffusione della fotografia nello Stato Estense, dove la nuova tecnologia arrivò pochi anni dopo che L.J.M. Daguerre rese pubblica all’Accademia francese delle scienze e all’Académie des Beaux Arts di Parigi la prima immagine catturata da macchina Daguerreotype, nel 1839.
Una narrazione, quindi, che porterà il visitatore indietro nel tempo, agli anni pionieristici della sperimentazione scientifica attraverso la luce, la chimica e la trasformazione di materiali, quali l’argento, per arrivare all’arte del ritratto e del paesaggio di quell’oggetto di culto che è stata la fotografia delle origini.

**COLLEZIONE MARAMOTTI**

via Fratelli Cervi, 66

**Viviane Sassen**. ***This Body Made of Stardust***

27 aprile – 27 luglio

Collezione Maramotti presenta *This Body Made of Stardust*, ampia esposizione personale di **Viviane Sassen** composta da oltre cinquanta fotografie e un’opera video realizzate dal 2005 al 2025, con alcuni nuovi lavori ideati specificamente per questa occasione. La mostra costituisce la più estesa presentazione del lavoro di Sassen in Italia fino ad oggi ed è curata dall’artista stessa.

Riuniti intorno al concetto e all’iconografia del memento mori, gli scatti esposti tracciano ramificate traiettorie sulle infinite possibilità e sfumature della vita, feconda, intensa e traboccante quanto intrinsecamente fragile: (astrazioni di) corpi umani, paesaggi, polvere, terra, materie organiche divengono simboli e ricorrenti promemoria della morte – inevitabile passaggio di trasformazione del vivente.

Sassen ci invita a entrare nel suo universo poliedrico, onirico e seducente, intriso di Surrealismo –

qui in dialogo con alcune sculture della Collezione Maramotti. Intimamente legata alle arti plastiche Sassen si definisce anche scultrice: plasma la luce, e ancor più l’ombra, giungendo a introdurre nella propria pratica anche pittura, inchiostri e collage, con cui imprime una dimensione extra all’immagine fotografica.

Nel tentativo di “introdurre una struttura nel caos”, Sassen trasfigura la locuzione latina classica in un personale memento amoris, invitando l’osservatore a cogliere la bellezza e lo stupore dell’attraversamento. Siamo polvere (e polvere ritorneremo), ma polvere di stelle.